

**Il leader Pds conclude il viaggio a Londra**  
**«Al voto? Continuare così non serve al paese**  
**Se i socialisti aprissero una crisi sulla manovra**  
**non saremmo contrari ad andare alle urne»**

**«Il dialogo a sinistra non ci impedirà**  
**di dare battaglia sulle proposte economiche»**  
**«Dobbiamo impegnarci sul dramma jugoslavo:**  
**vogliamo che sia fermato l'esercito serbo»**

# «Se Craxi rompesse sulla Finanziaria...»

## Occhetto pungola il Psi e non esclude le elezioni anticipate

Occhetto lascia Londra con parole preoccupate sui «fenomeni barbari» che dilagano nella Jugoslavia e con l'ambizione che la sinistra europea volti pagina al predominio liberista. Incontro stampa, dopo il colloquio con Attali e prima di vedere il ministro Tory per l'Europa, con messaggio al Psi. Se provoca una crisi di governo sulla manovra economica, dice il segretario del Pds, si giustificano le elezioni anticipate.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO SAPPINO**

LONDRA. «C'è una novità positiva: i sindacati hanno annunciato uno sciopero generale contro la legge finanziaria. È una risposta molto decisa e unitaria, dunque coinvolge anche i socialisti. Nella stessa maggioranza rispetto alla manovra vedo accenti variegati, soprattutto vedo uno staccamento del Psi. Fino a quando noi e loro saremo diversamente collocati rispetto al governo non esisteranno davvero "partiti" che ci impediscano di condurre, con coerenza programmatica e senza guardare in faccia nessuno, una severissima linea di opposizione. Tanto più che il nostro dialogo a sinistra non ha sottintesi né raggiri: puntiamo esplicitamente a rompere il pluridecennale connubio tra Dc e socialisti. Ma detto ciò... In una sala dell'albergo londinese, poche ore prima di prendere l'aereo che lo riporta a Roma, Achille Occhetto scandisce davanti alle telecamere il

passaggio politico saliente di una affollata conferenza stampa. Ha già parlato con insistenza di Est e sinistra occidentale, del sanguinoso dramma jugoslavo e dell'Internazionale socialista. Il segretario del Pds e appena reduce da un incontro «molto interessante» con Jacques Attali, che dalla capitale britannica guida la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Ma i giornalisti lo incalzano sulle notizie di rimbando da Roma. E allora Occhetto sancisce la posizione di Botteghe Oscure e pare da lontano rivolgersi a Craxi. Si sta marciando di corsa verso le urne? «A questo punto andare avanti senza combinare niente non serve al Paese e non serve a nessuno. Io antepongo tale considerazione a ogni altra. Sono sempre stato contrario a elezioni anticipate decise a tavolino dai partiti in base ai loro interessi. Però se si dovesse aprire una crisi di governo sui

contenuti, perché il Psi contesta radicalmente la legge finanziaria, noi non anteporremo la nostra tradizionale preferenza per la scadenza naturale delle legislature all'indubbio valore politico di una crisi originata dal fatto che i socialisti non accettano più l'attuale linea di politica economica». Il messaggio non dovrebbe prestarsi a equivoci. Ed è significativo che Occhetto lo spedisca dritto dritto a Via del Corso (affinché la Dc intenda bene) in un'occasione in cui ha così descritto il bilancio della sua missione nel Regno Unito: «La sinistra deve oggi rilanciare su cadenze nuove, dopo il lungo ciclo conservatore e liberista, la sfida per aprire un'altra fase di politica sociale. I tre giorni passati a contatto di gomito con i laburisti impegnati a congresso, insomma, secondo l'opinione italiana «confermano che la scommessa di una ripresa dello sviluppo può congiungersi a una ritrovata capacità di governo nei prossimi anni. Occhetto, naturalmente, fa gli auguri a Neil Kinnock: gli ha trasmesso - dice - una rinnovata fiducia e una voglia di vincere» che «comunica perfino sicurezza». Descrive certamente il clima britannico che è alla vigilia di un decisivo voto popolare, ma quasi si percepisce un sottinteso auspicio e uno sguardo sulle convulse evoluzioni dello scontro politico in Italia. Fiducia, dunque, si

coltivano alle ambizioni comuni. Al leader gallese, teso a scalzare finalmente i conservatori da Downing Street, Occhetto ha «proposto di impegnarsi assieme, non dico per un qualcosa che avvicini a un Partito della sinistra europea, un traguardo ancora prematuro, ma per un movimento capace di coordinare meglio le diverse iniziative sui grandi temi del nostro tempo». Immane arriva la domanda sull'adesione del Pds all'Internazionale socialista, sui suoi tempi e sui suoi presunti ostacoli. E il leader della Quercia torna a precisare: «L'appuntamento decisivo è per l'anno venturo. Non esiste la possibilità di far prima, né esiste la volontà di qualcuno di non farci entrare. La questione sarà esaminata e risolta al prossimo congresso», secondo le note procedure e senza ridurre a una meschina querelle di politica interna italiana». Premono piuttosto urgenze gravissime su quest'Europa. Occhetto esprime «seccazione e profondo dolore» per il bombardamento di Dubrovnik cui «non si può assistere impotenti: ormai s'impongono misure concertate volte a fermare l'esercito serbo». Anche il Pds studierà «nuove misure» da proporre, con lo scopo di riconoscere la sovranità di ogni Stato e ritessere su basi diverse dal passato e non coercitive l'eventuale volontà di restare assieme in una Unione». La

Cee ha manifestato fin qui «molta timidezza», mentre la risposta giusta «è accelerare tutti i processi di integrazione». Dietro le incertezze dei Dodici, Occhetto intravede un limite di impostazione globale. Lo riassume così: «I regimi comunisti sono crollati, ma non si giustificano alcun atteggiamento di spensieratezza in Occidente per un secondo fine politico. Bisogna fronteggiare i drammatici problemi, i fenomeni barbarici cui assistiamo, le sfide inedite aperte in quei paesi sapendo che possono innescare il rischio di ripercussioni tremende da questa parte dell'Europa. Un «Piano per la democrazia», una sorta di *new deal* per l'Est come lo chiama Occhetto, è il motivo conduttore del

colloquio (poco meno di un'ora) con Jacques Attali, l'ex consigliere di Mitterrand, direttore della Berd. «Ha apprezzato l'ispirazione della nostra tesi: si tratta di raccogliere fondi dal mercato e impiantare nuove forme di cooperazione internazionale». Attenti, «non è sufficiente mandare soldi» in Urss e nel vecchio blocco orientale. «Essenziale è innescare un complesso di regole, di istituzioni, di tecnologie, di managerialità». Se i laburisti tomassero al potere in Inghilterra «ne verrebbe una spinta al processo di costruzione di una Europa diversa. Il leader del Pds è stato poi a pranzo con l'incaricato d'affari italiano a Londra, Muzi Falconi, dove ha incontrato i capi servizio esteri dell'Independent e i corrispondenti di European e della «Frankfurter Allgemeine Zeitung». C'è tempo anche per una domanda sulle dimissioni di Alessandro Natta da deputato. Ed ecco la risposta: «Mi dispiace molto abbia fatto questa scelta. Naturalmente ho il mio più affettuoso saluto. Sono convinto che tutte le volte che si dovranno dare delle battaglie democratiche e socialiste nel Paese, per le quali lui si è impegnato tutta la vita, ci troveremo sullo stesso terreno. Evidentemente resta che lo ho contribuito a creare il Pds e quindi le nostre opzioni sono diverse...».



Il segretario del Pds Achille Occhetto

## Dalle pensioni allo sciopero generale: i punti dell'intesa a sinistra

# E la Cgil fece da battistrada al nuovo corso tra Pds e socialisti

Pds-Psi, una marcia di avvicinamento che pare velocissima. Al centro le questioni sociali, le pensioni, la scala mobile, la sanità. Protagonista il sindacato. L'ultima tappa la proclamazione dello sciopero generale per il 22 ottobre. La prossima l'incontro Occhetto-Craxi al congresso della Cgil a Rimini per discutere con i leader socialisti europei. Comincia a Corso Italia la nuova fase dei rapporti a sinistra?

RITANNA ARMENI

ROMA. 1984: è l'anno del punto massimo di rottura fra Pci e Psi. Il terreno è quello sociale, del taglio dei punti di scala mobile e del rapporto con il sindacato. E la rottura comincia proprio da lì, dal sindacato e, per la precisione, dalla divisione netta che attraversa la componente comunista e quella socialista della Cgil. 1991: questi giorni di inizio autunno segnano forse il massimo livello di unità mai riscontrato negli ultimi anni fra i

due partiti. Il terreno di incontro è ancora quello sociale, il soggetto che promuove, incita ad una nuova unità è il sindacato e ancora una volta la Cgil. La componente comunista non c'è più, quella socialista ha promesso di sciogliersi, ma la convergenza non è dovuta a fatti formali. È precisa, riguarda pensioni, sanità, costo del lavoro. Riguarda lo sciopero generale contro il governo per un finanziaria giudicata socialmente iniqua. Ed è un avvicinamento che

ha una storia e protagonisti precisi. Anche se finora è rimasta sommersa e in gran parte sconosciuta. Le pensioni. L'inizio può essere l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds a Brescia alla fine di giugno scorso quando si precisa la linea del partito sulle pensioni. Il Pds propone la flessibilità dell'età pensionabile. È la stessa linea che emerge nei sindacati e che qualche settimana dopo diventa anche del Psi. I due partiti non hanno ancora contatti formali, ma nel sindacato si riconosce una peretta unità di intenti. E fuori dal sindacato, nel palcoscenico della politica è il Psi che prende le iniziative più spettacolari e minaccia la crisi di governo sulla legge Martelli che prevede l'obbligatorietà dell'età pensionabile a 65 anni. È un Psi inedito quello che appare nei primi giorni di agosto. Abbandona il terreno della riforma istituzionale, rassicura i partner di governo sulla data delle elezioni, ma decide di non mollare la presa sulle pensioni. Strumentalismo? Lo pensano in molti. Apertura della campagna elettorale anche se le elezioni sono più lontane? Sicuramente. Ma il dato nuovo c'è già. Il partito di Craxi abbandona una immagine di pensionista e di centro e cerca di accreditare quella di partito socialista anche se di governo. E parla di difesa dei minimi, di volontarietà dell'innalzamento dell'età pensionabile. Martelli e Amato si incontrano ripetutamente con Del Turco e Benvenuto. L'accordo fra sindacato e partito non ha nessun momento di crisi.

La sanità. Le posizioni di Pds e Psi sulla riforma sanitaria sono assai lontane. È appaiono difficilmente conciliabili. Ancora una volta è importante l'intervento del sindacato. Grazie all'insistenza dei sindacati della Cgil il 5 settembre si giun-

ge ad un documento comune, una sorta di dichiarazione di intenti. I due partiti, in sostanza, dichiarano di voler lavorare insieme. «Non è molto» - afferma Giuliano Cazzola, il segretario confederale della Cgil responsabile delle questioni previdenza e sanità - «ma è solo l'inizio». E infatti sulla Finanziaria, sui ticket Pds e Psi si ritrovano d'accordo. Il Psi ritiene le misure sanitarie contenute nella finanziaria «socialmente insostenibili». Il sottosegretario alla sanità Elena Marinucci minaccia le dimissioni. Costo del lavoro. Martelli viene accusato da più parti di inefficienza e di incapacità. La trattativa sul costo del lavoro del cui tavolo è responsabile ha i molti passi avanti. Anzi si inceppa e si arena. Dove è finito il decisionismo socialista che tagliava senza indugio i punti di scala mobile? Che cosa nasconde l'incertezza di Martelli? Il vicepresidente socialista prepara un documento

che propone alcuni tagli e lo ritira cinque minuti dopo l'incontro con i sindacati. La contingenza non si tocca, dicono i sindacalisti socialisti. E l'Avanti titola «L'anomalia non è la scala mobile». E alla fine è sciopero generale. L'Avanti lo annuncia in prima pagina mentre nella seconda definisce «equa» la manovra del governo. Una contraddizione evidente. Quanto ha pesato sulla dichiarazione dello sciopero generale? Praticamente nulla. I sindacati lo dichiarano in poco meno di 48 ore. Da Via del Corso non giungono obiezioni. Del resto Ottaviano Del Turco solo il giorno prima della decisione aveva scritto sull'organo del Psi. «Con questa finanziaria il governo finisce per stracciare il già logoro tessuto dei presupposti di un negoziato ormai asfittico e improduttivo. Perde così, e per sempre, l'unica grande occasione che immanentemente

gli era stata fornita. Tocca ora al sindacato rinserrare le fila di un progetto alternativo che non si accontenti di raccogliere la protesta. Dobbiamo sapere però che questo governo più di tanto non potrà fare. Ormai il Paese ha bisogno di altro. Per salvarsi». Parole dure che non annunciano solo lo sciopero, ma una fase nuova. E infatti al congresso della Cgil Occhetto e Craxi parleranno insieme dei destini della sinistra. Lo hanno voluto Trentin e Del Turco come il momento più importante dell'assise di Rimini. I socialisti a cominciare dal sindacato hanno fatto il salto? Si preparano alla nuova auspicata fase della unità a sinistra? Spiega il responsabile del lavoro del Pds Fabio Mussi. «Sono in mezzo al guado. Stanno passando da una conciliazione conflittuale ad una posizione di governo che abbraccia i temi dell'opposizione. Noi ci aspettiamo una ulteriore evoluzione».

**Il Pds presenta un pacchetto di proposte da affrontare in Parlamento: le più urgenti su sanità ed elezioni**  
**Quercini: «La nostra opposizione non sarà condizionata dalla fase nuova dei rapporti con i socialisti»**

## «Sì al dialogo, ma niente sconti sulla manovra»

Prima della battaglia sulla Finanziaria, la Camera ha sei settimane piene di lavoro. «Il paese non può pagare il marasma nella maggioranza», dice il capogruppo Pds Quercini. Due «priorità assolute»: fiscalizzazione degli oneri sanitari e misure moralizzatrici della campagna elettorale. «Non intendiamo piegare la nostra opposizione alla Finanziaria al dialogo coi socialisti».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La circostanza che il cammino della Finanziaria cominci quest'anno in Senato è un'opportunità che non deve essere sprecata. Quercini insiste molto - ieri mattina incontrò i giornalisti nella sala stampa di Montecitorio - sulla necessità che il mese e mezzo di lavoro pieno che attende la Camera prima del secondo round dello scontro sulla Finanziaria «non vada perduto in una rissosità strumentale di tutti contro tutti, e in una rincorsa alle tradizionali leggende elettorali e clientelari di

fine legislatura. D'altra parte il clima di marasma politico in cui si dibattono oggi maggioranza e governo (per Quercini ne è la più evidente manifestazione «il vero e proprio stato confusionale in cui è entrato il gruppo dirigente dc») non deve essere pagato duramente dal paese. Ecco allora un pacchetto di proposte legislative del Pds per affrontare le più gravi difficoltà del momento, e sulle quali Quercini ha annunciato che verranno sollecitati incontri con le altre forze dell'opposizione di sinistra, coi repubblicani, ma anche con Psi e Psdi «che, pur nella loro diversa collocazione, aderiscono a quell'Internazionale socialista cui siamo tanto fortemente interessati». Un altro riferimento di Quercini ai rapporti con il Psi: nel confermare lotta frontale contro la Finanziaria preparata dal governo («il governo ombra presenterà la prossima settimana una sua organica controproposta»), il presidente dei deputati Pds ha sottolineato che «il dialogo tra noi e il Psi non sarà per parte nostra condizionato dalla battaglia contro la Finanziaria». «Non intendiamo piegare la nostra opposizione alla Finanziaria a questo dialogo», ha aggiunto rilevando come tuttavia «almeno su alcuni punti del documento, il distacco del Psi sia evidente» e sia quindi «possibile trovare anche su questi punti di convergenza. E veniamo al «pacchetto» delle proposte legislative partendo dalle due che il Pds indica come «priorità

assolute». Fiscalizzazione. In tre anni è possibile eliminare i contributi per il finanziamento del servizio sanitario e sostituirli con un'imposta sui consumi finali con l'esenzione dei beni di esportazione. È una proposta particolarmente attuale mentre si discute del costo del lavoro: i contributi sanitari pesano per circa 10 punti sul reddito dei lavoratori autonomi e sul costo del lavoro dipendente. Con la riduzione del costo delle produzioni interne (e con la minore onerosità del costo del lavoro) ecco un contributo concreto alla produttività interna. Questa proposta di legge che ha il sostegno del sindacato e da ieri inserita nel programma dei lavori della Camera, ma non anche nel calendario. Elezioni. Dal progetto complessivo di riforma elettorale sono state stracciate e presentate come proposta autonoma le norme per il contenimento delle spese elettorali (non più di 120 milioni per

candidate, con severissime pene per chi viola norme semplificate ma rigorose), e quelle per affermare pari opportunità di accesso ai mezzi radiotelevisivi pubblici e privati nelle campagne elettorali. Pensioni. La prossima settimana verrà presentato un progetto Pds di cui verrà chiesto l'immediato esame anche in assenza della contrastata proposta governativa. Essa prevede tra l'altro l'elezione dell'età pensionabile solo su base volontaria, meccanismi di perequazione e adeguamento automatico alla dinamica tributativa e al costo della vita, un sistema di lavoro part-time e di anticipazione del pensionamento a 5 anni dal conseguimento del diritto della pensione di vecchiaia. Pubblico impiego. Anche questa proposta è già stata inserita nel programma dei lavori della Camera e introduce importanti innovazioni nella contrattazione: per la parte pubblica la trattativa non viene più

gestita dal governo ma da una «autorità» tecnica con minore esposizione a logiche di partito; la determinazione in Finanziaria non della spesa aggiuntiva destinata ai contratti ma l'ammontare complessivo delle risorse destinate al pubblico impiego. Criminalità. Le proposte Pds riguardano l'istituzione di una specifica ipotesi di reato: l'appartenenza a «Cosa nostra»; l'abolizione del segreto bancario nella lotta antimafia; l'obbligo di denunciare la proprietà o la disponibilità di auto blindate e di ville bunker. Referendum. Su tutte le materie oggetto delle iniziative referendarie in corso (alla maggior parte aderiscono dirigenti e iscritti Pds) il gruppo della Quercini ha presentato

specifiche iniziative legislative. Il Pds ritiene essenziale prima della fine della legislatura la riforma dell'intervento nel Mezzogiorno e la radicale modifica delle procedure per le nomine bancarie. Bicameralismo. Una riforma già in cammino e verrà al voto della Camera entro pochi giorni. Perché non vi va - ha chiesto un giornalista - il progetto della maggioranza? Lo ha spiegato il vice presidente vicario del gruppo Luciano Violante che, con Giorgio Macchiotta, Anna Pedrazzi e Maria Taddei, partecipava all'incontro con i giornalisti. «Perché non c'è una vera differenziazione tra le due Camere, e perché non si prevede una drastica riduzione del numero dei parlamentari», ha detto Violante annunciando che il Pds tornerà a proporre che il potere legislativo e fiduciario sia affidato ad una sola Camera, e che al suo fianco operi un Senato delle Regioni con pieni poteri, anche legislativi sui rapporti Stato-Regioni.

All'incontro c'erano, per il Psi, Mauro Del Bue, responsabile dell'ambiente, Achille Cutrera, Giuseppe Cerulli e Amedeo D'Addato, oltre al ministro Giorgio Ruffolo; per il Pds erano presenti Chicco Testa, ministro del governo-ombra, Milvia Boselli, Luana Angeloni, Massimo Serafini e Giorgio Tornati) sono stati presi anche molti impegni

## Ambiente, confronto a sinistra

### Incontro tra parlamentari: «Impegnamoci a realizzare un programma comune»

ROMA. I nuovi rapporti a sinistra hanno già dato dei risultati. Almeno per ciò che riguarda l'ambiente. Ieri, infatti, in un incontro tra i gruppi parlamentari del Psi e del Pds (presente anche il ministro Ruffolo) sono stati presi molti impegni. Ma soprattutto c'è l'intesa a realizzare un programma comune di politica dell'ambiente. E a nessuno è sfuggita l'importanza di questa iniziativa che «conferma e rafforza la collaborazione» tra i due gruppi.

concreti. Eccoli: i gruppi della Camera e del Senato hanno stabilito di fare di tutto per una «rapida approvazione della legge sui parchi e sulla caccia»; un impegno per varare, entro la fine della legislatura, le leggi sul regime dei suoli e i provvedimenti preparatori della conferenza mondiale sull'ambiente (Brasile 92). Più nel dettaglio: Testa e Del Bue hanno concordato sulla necessità di «operare trasferimenti di risorse dai capitoli di bilancio relativi alla viabilità alle calamità naturali ed alla spesa straordinaria al Sud a favore delle politiche per l'ambiente». Senza contare che socialisti e pidessini daranno vita «ad una serie di iniziative per l'elaborazione di un programma di politica ambientale che individui i principi ispiratori di un moderno riformismo ambientalista attorno a cui far convergere tutte le forze interessate».



### La Confindustria: «I referendum sono sintomo di malessere»

La Confindustria valuterà la posizione favorevole ai referendum assunta recentemente dai giovani industriali. Lo ha detto uno dei vicepresidenti, Carlo Patrucco (nella foto), il quale ha però aggiunto che il frequente ricorso ai referendum è comunque un sintomo di malessere. Per valutare meglio la posizione dei giovani industriali Confindustria sarà presente all'appuntamento annuale di Capri. Comunque un referendum gli industriali lo appoggeranno certamente: quello per la soppressione del ministero delle Partecipazioni statali.

### Ranieri: «Al Quirinale vedrei bene Craxi»

«Per quanto riguarda le prospettive del socialismo le cose stanno diversamente da come sostiene Forlani. Non siamo in Europa all'assurdo del complesso delle esperienze del movimento operaio di questo secolo. La storia conclusa è quella del socialismo dispotico, mentre i principi fondativi e il corpo dei valori su cui la versione democratica e liberale del socialismo è venuta costruendosi in Occidente sono del tutto attuali e feroci». Così Umberto Ranieri, esponente dei migliori Pds, intervenuto alla festa nazionale del Pri in un dibattito sull'avvenire della sinistra. Per quanto riguarda le voci sul Quirinale, Ranieri afferma che ci vedrebbe bene Craxi. Che comunque, osserva, «potrebbe benissimo fare anche il presidente del Consiglio».

Il viceregno del Psdi, Alberto Ciampaglia, è soddisfatto per l'approvazione della legge che abolisce il semestre bianco, ricordando che è sempre stata sostenuta come indispensabile e necessaria dal socialdemocratici. E ricorda che «le riforme istituzionali possono essere affrontate anche in tempi brevi quando vi è la comune volontà politica. Il problema è dunque quello di voler fare le riforme».

### Semestre bianco Ciampaglia (Psdi) sollecita accordo di maggioranza

Il sindaco Verule è stato costretto a rinviare la seduta del consiglio comunale di Foggia che doveva approvare lo statuto. Il Movimento federativo democratico, Cgil, Cisl e Uil, e altre associazioni ambientaliste, culturali e produttive hanno ottenuto, infatti, che lo statuto sia prima discusso dalla cittadinanza. «I principi della legge 142 - ha ricordato il segretario regionale del Mld, Michele Panunzio - impongono alle amministrazioni comunali di informare e consultare i cittadini nella redazione dello statuto ed è in questa direzione che ci stiamo muovendo».

Il vicesindaco Giovanni Trovato e tre assessori socialisti hanno presentato le dimissioni dalla giunta di Catania. Hanno spiegato la loro decisione con una lettera al sindaco Giuseppe Azzaro (Dc): «È una conseguenza all'irresponsabile atteggiamento di alcuni assessori democristiani, con allusione ai quattro dimissionari di lunedì scorso. I socialisti chiedono un chiarimento di fondo tra le forze politiche, mentre il sindaco auspica che la crisi sia di breve durata».

### A Foggia rinviato lo statuto La città vuole discuterlo

Il segretario del Pds Achille Occhetto

Il vicesindaco Giovanni Trovato e tre assessori socialisti hanno presentato le dimissioni dalla giunta di Catania. Hanno spiegato la loro decisione con una lettera al sindaco Giuseppe Azzaro (Dc): «È una conseguenza all'irresponsabile atteggiamento di alcuni assessori democristiani, con allusione ai quattro dimissionari di lunedì scorso. I socialisti chiedono un chiarimento di fondo tra le forze politiche, mentre il sindaco auspica che la crisi sia di breve durata».

### Dimissionari quattro socialisti Crisi al Comune di Catania

Il sindaco Verule è stato costretto a rinviare la seduta del consiglio comunale di Foggia che doveva approvare lo statuto. Il Movimento federativo democratico, Cgil, Cisl e Uil, e altre associazioni ambientaliste, culturali e produttive hanno ottenuto, infatti, che lo statuto sia prima discusso dalla cittadinanza. «I principi della legge 142 - ha ricordato il segretario regionale del Mld, Michele Panunzio - impongono alle amministrazioni comunali di informare e consultare i cittadini nella redazione dello statuto ed è in questa direzione che ci stiamo muovendo».

Il vicesindaco Giovanni Trovato e tre assessori socialisti hanno presentato le dimissioni dalla giunta di Catania. Hanno spiegato la loro decisione con una lettera al sindaco Giuseppe Azzaro (Dc): «È una conseguenza all'irresponsabile atteggiamento di alcuni assessori democristiani, con allusione ai quattro dimissionari di lunedì scorso. I socialisti chiedono un chiarimento di fondo tra le forze politiche, mentre il sindaco auspica che la crisi sia di breve durata».

### Anche Gargani propone Forlani commissario della Dc bresciana

ha detto che deve essere Forlani a rilanciare la Dc bresciana. «È un fatto eccezionale, mai verificatosi prima nella Dc, ma dimostra appunto l'urgenza di affrontare una situazione molto grave e pericolosa, che va aggredita nell'interesse dei tanti democristiani bresciani che attendono dal partito una prova di chiarezza».

Dopo Luigi Granelli, Giuseppe Gargani, presidente della commissione Giustizia della Camera, nonché esponente della sinistra dc, chiede a gran voce che sia lo stesso segretario a commissariare il partito di Brescia. Gargani ha detto che deve essere Forlani a rilanciare la Dc bresciana. «È un fatto eccezionale, mai verificatosi prima nella Dc, ma dimostra appunto l'urgenza di affrontare una situazione molto grave e pericolosa, che va aggredita nell'interesse dei tanti democristiani bresciani che attendono dal partito una prova di chiarezza».

### Luciano Lama: «Fase nuova e positiva a sinistra»

I rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra sono entrati in una fase nuova e positiva che potrà portare alla formazione di una nuova maggioranza. Questo il giudizio di Luciano Lama, intervenuto al congresso dei pensionati Cgil, in svolgimento a Pesaro. «Mentre sei mesi fa - ha detto Lama - tra Pds e Psi c'erano divisioni e polemiche quotidiane aspre, quasi astiose, oggi vedo mani tese e una discussione aperta con un allentamento delle polemiche che ha portato a delle intese in merito ad alcune questioni, enfatizzando gli accordi piuttosto che delle differenze, che comunque rimangono».

I rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra sono entrati in una fase nuova e positiva che potrà portare alla formazione di una nuova maggioranza. Questo il giudizio di Luciano Lama, intervenuto al congresso dei pensionati Cgil, in svolgimento a Pesaro. «Mentre sei mesi fa - ha detto Lama - tra Pds e Psi c'erano divisioni e polemiche quotidiane aspre, quasi astiose, oggi vedo mani tese e una discussione aperta con un allentamento delle polemiche che ha portato a delle intese in merito ad alcune questioni, enfatizzando gli accordi piuttosto che delle differenze, che comunque rimangono».

GREGORIO PANE